



Piccole e medie industrie

■ Nella foto a sinistra Douglas Sivieri, 47 anni, da tre mesi al vertice di Apindustria, l'associazione di pmi aderente a Confapi e con sede in via Lippi (sopra: l'ingresso)

«Il Patto per Brescia? Senza senso Presidenza Cdc: serve un esterno»

Parla Sivieri, nuovo presidente di Apindustria: «Aib e Api non sono più nemici: spero in Bonometti al vertice di Confindustria»

BRESCIA Da tre mesi al vertice di Apindustria, Douglas Sivieri, numero uno della IT Core di Brescia (telecomunicazioni), ha una missione: essere al servizio delle imprese associate e quindi operare sul territorio per favorire il mondo delle Pmi bresciane.

Presidente, il tema più attuale nel dibattito economico bresciano è il rinnovo del consiglio e del presidente della Camera di commercio. Cosa ne pensa del passo indietro di Francesco Bettoni?

«Bettoni ha fatto un'ottima mossa politica che merita rispetto. In questi anni, il presidente uscente ha ottenuto risultati importanti e commesso errori, ma mai da solo, perché nel consiglio camerale e in giunta c'erano esponenti autorevoli del mondo delle associazioni. Sono gli stessi che parlano di rinnovamento e intanto si candidano nuovamente per posti in giunta. Bettoni invece ha scelto diversamente».

E quali idee ha Apindustria per la presidenza?

«Crediamo che sia necessario, per superare le resistenze reciproche, puntare su un esterno, meglio se un inno-

vatore o un giovane, non necessariamente per età. Il suo giornale oggi fa il nome di Graziano Tarantini: si tratta di un manager che ha lavorato molto bene in A2A, potrebbe trovare il nostro consenso. Io non credo, come è stato detto recentemente, che il nuovo presidente della Cdc sarà solo un liquidatore: c'è tanto lavoro da fare e la Camera di commercio ha un ruolo chiave».

È stata lanciata la proposta di un ingresso dei presidenti in consiglio camerale. Lei entrerà?

«Prima di tutto preciso che questa proposta l'abbiamo fatta noi. Abbiamo detto: siamo pronti a metterci la faccia, ma a patto che tutti facciano altrettanto. Poiché l'idea non è stata condivisa da tutte le organizzazioni, anche io resterò fuori dal consiglio, anche se entrerà un vicepresidente di Apindustria».

Come sono i suoi rapporti con il presidente dell'Aib, Marco Bonometti?

«Molto buoni, fin dal mio insediamento. Io credo che Aib e Api non siano più nemici; gli steccati del passato sono stati superati. Abbiamo visioni diverse sul ruolo delle associazioni, ma dobbiamo presentarci uniti

nelle battaglie a favore delle imprese. Dobbiamo lavorare insieme, io e Marco, per difendere il futuro industriale di Brescia. Auspicio inoltre che Bonometti divenga in futuro presidente di Confindustria, così come il nostro Maurizio Casasco guida Confapi».

Bonometti si sta dando molto da fare su più fronti. In particolare, per rilanciare la competitività, ha promosso il Patto per Brescia, in fase di discussione con il sindacato. Cosa ne pensa?

«Che è senza senso, si tratta di un tavolo vuoto e non dico questo perché non siamo stati invitati. Stanno litigando da mesi su misure minime,



che non assicureranno la svolta. E non trovano la quadra, tanto che per ora il tavolo è bloccato. Nelle prossime settimane incontrerò i sindacati bresciani. Dobbiamo capire che, anche se formalmente siamo su due parti diverse della barricata, il vero nemico è trasversale. Ecco perché dobbiamo essere alleati contro questo nemico comune, ossia la crisi e i competitori internazionali. Associazioni di imprese e rappresentanti dei lavoratori devono allearsi e trovare le strade per evitare che le aziende chiudano o si trasferiscano all'estero».

Quali sono state le sue principali mosse da quando è al vertice di Api?
«Abbiamo creato un Centro studi, riorganizzato l'ufficio fiscale, cercato contatti all'estero per favorire l'internazionalizzazione. Stiamo prendendo posizioni forti contro alcune mosse scellerate del governo. Noi chiediamo di detassare l'utile reinvestito e il lavoro dipendente. Gli imprenditori stanno facendo la loro parte e sono tornati a lavorare in produzione. Il piccolo industriale bresciano crede in questa massima: se vuoi essere seguito, devi essere davanti».

Guido Lombardi